

(N. 23)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 6. Marzo 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE.

Continuazione delle Notizie Offiziali pervenute da Parigi. (Vedi N. 22.)

IMPERO FRANCESE

Parigi 17. Febbraio.

Rapporto del Ministro delle relazioni estere.

SIRE,

„ La Russia cessa d'infingersi. Essa ha finalmente gittata la maschera onde finora cercò di coprirsì. Le sue truppe sono entrate in Moldavia (1) ed in Valachia (2): hanno assediate le fortezze di Choczim e di Bender (3). Le guer-
nigioni poco numerose assalite all'impensata, e mentre riposavano sulla fede de' trattati hanno dovuto cedere alla superiorità del numero, e le due fortezze sono state occupate dai russi. Tutto quanto è fra gli uomini sacro è stato calpestato. Il sangue umano grondava intanto che l'inviaio di Russia, la cui sola presenza eser doveva la prova, e la garanzia della continua-
zione dello stato di pace, trovavasi ancora a Costantinopoli, e non cessava di porgere assicurazioni dell'amicizia del suo Sovrano a S. A. La Porta non ha saputo d'essere attac-
cata, non conobbe che le sue provincie erano invase, se non pel manifesto del general Mi-
chelson, che ho l'onore di por sotto gli occhi di S. M., e, ciò che è non meno irritante
che strano, nel momento in cui la Porta rice-
veva questo manifesto, l'inviaio di Russia, pro-

testando di non aver ricevuta istruzione veruna dalla sua Corte, e di non credere alla guerra, sembrava disapprovasse i proclami de' generali, e rivocasse in dubbio l'invasione delle armate russe sul territorio ottomano. A qual sorte sarebbe mai riserbata l'Europa se i suoi destini dipender potessero dai capricci d'un gabinetto che incessantemente si muta, che è diviso da differenti fazioni, e che seguendo soltanto le sue passioni, sembra o ignorare o vilipendere i sentimenti, la condotta, i doveri che mantengono la civiltà fra gli uomini! La Porta ottomana avea già da gran tempo la certezza d'esser tradita dal Principe Ypsilanti, ospodaro di Valachia. Il Principe Moruzzi, ospodaro di Moldavia, più non le inspirava una intera confidenza. Usando del suo incontestabile diritto di sovranità li depose ambedue, e fece loro sotterrare i Principi Suzzo e Callimachi. Una tal risoluzione spiacque alla Russia. Il di lei inviaio dichiarò (4) che abbandonerebbe Costantino-
poli se gli ospodari destituiti non fossero rista-
biliti. A quest'epoca pareva che una inconciliabile guerra stesse per iscoppiare tra la Fran-
cia e la Prussia. Maravigliata in veder discordi fra loro le due Potenze più interessate alla di lei conservazione, sentì la Porta quel vantaggio era per offrire la loro scissura al suo na-
turale nemico. Un ammiraglio inglese compar-
ve (5) con una squadra, e significò che l'In-
ghilterra era per far causa comune coi russi,
se gli antichi ospodari non venissero alle loro
cariche restituiti. La Porta cedette alla neces-
sità, e chiamò essa stessa il turbine ond'era
minacciata rimettendo in dignità (6) gli ospoda-

(1) Li 23. Novembre.

(2) Ne' primi giorni di Dicembre.

(3) Dal 23. al 28. Novembre.

(4) Li 29. Settembre.

(5) Li 11. Ottobre.

(6) Li 15. Ottobre.

ri che dianzi aveva dichiarati traditori, e deponendo le persone da lei scelte. Doveva la Russia esser paga: l'Inghilterra lo fu oltre le sue speranze. La Porta aveva creduto, e dovette credere che, in mercé della sua ascendenza, conserverebbe la pace a sì caro prezzo, e con tanta pena comporata. Ma la notizia della guerra dichiarata dalla Prussia, e delle prime ostilità commesse non tardò a giungere a Pietroburgo (7). La Corte di Russia gioi fra se stessa d'una guerra che chiamava a tenzone due alleati contro i quali nodriva in segreto un equal risentimento; due Potenze che dovevano costantemente esser d'accordo per opporsi a suoi progetti contro l'Impero ottomano. Da quell'epoca più non ebbe alcun riguardo. Spediti al general Michelson l'ordine d'entrare in Moldavia, e col desiderio divorzò una preda che già da tanti anni agognava, e che era stata fino a quel tempo astretta a rispettare; stante l'unione della Francia e della Prussia. Avventurosamente per la Turchia, la guerra della Prussia non durò che un istante, e l'armata francese apparso sulla Vistola, mentre le truppe russe si concentravano sul Danubio, gli ha forzati a rinculare, e pensare alla difesa delle proprie minacciate frontiere. La Porta ottomana sentì rinascere le sue speranze: scandagliò in tutta la sua profondità l'abisso che aveva sotto i suoi piedi scavato la di lei ascendenza: riconobbe che un prodigo l'aveva scampata, e tutta la Turchia corse all'armi per essere omni l'inseparabile alleata della Francia senza il cui soccorso era in pericolo di perire. Al 29. dicembre l'ambasciator russo ha lasciato Costantinopoli con tutte le persone addette alla sua legazione, con tutti i negoziati russi, ed altresì con tutti i negoziati greci che trovavansi a Costantinopoli sotto la protezione della Russia. Tutti sono stati rispettati, tutti hanno potuto liberamente ritirarsi, mentre i russi traevano prigionieri in Russia il console di V. M. a Jassy, benchè gli avessero dati passaporti per ritirarsi dalla parte dell'Austria. Al 30. la dichiarazione di guerra della Porta è stata proclamata a Costantinopoli. I distintivi del supremo comando, la spada e la pelliccia sono stati inviati al gran Visir. Da tutte le moschee eccheggiò il grido di guerra: tutti gli Ottomani si sono unanimamente mostrati convinti che la via dell'armi era

la sola che lor rimanesse per preservare l'Impero dall'ambizione de'suoi nemici. Poche nazioni hanno posto nell'ordire i loro disegni tanto artifizio e tanta costanza come la Russia. La furberia, e la violenza che alternamente ha essa impiegato per 60 anni contro la Polonia sono tuttavia le armi ond'ella si serve contro l'Impero ottomano. Abusando dell'influenza che dopo le ultime guerre aveva acquistata sulla Moldavia, e sulla Valachia, essa ha, dal cuore delle sue provincie, soffiato per tutto lo spirto di sedizione e di sommossa: ha incoraggiati i Serviani ribelli ala Porta: ha loro somministrato armi, ha loro inviati ufficiali per dirigerli. Approfittando dell'indole selvaggia de' Montenegrini e della loro inclinazione alla rapina, gli ha sollevati ed armati. Parimenti e pe'suoi futuri disegni ha segretamente armata la Morea dopo averla spartita coll'idea d'immaginari pericoli di cui avea destramente diffusa la voce. Finalmente sotto frivolissimi pretesti ha continuato ad occupare Corfù e le altre isole del mar Jonio di cui essa medesima aveva riconosciuta l'indipendenza. Essendo in tal guisa l'esecuzione de'suoi progetti preparata da tutti i mezzi che l'arte e l'intrigo le poterono offrire, ha scaltramente colta l'occasione che le additava la guerra della Francia e della Prussia, e patentemente s'avviò al suo scopo con quella violenza che non conosce verun dritto o non ne rispetta veruno.

„ Si gravi circostanze mi obbligano a rammentare a V. M. la condotta che tenne l'antico governo della Francia in un'epoca a cui bisogna rimontare per rinvenir la causa degli attuali avvenimenti. Fra tutti gli errori di quel governo, il più imperdonabile, perchè fa il più funesto, è stato quello di soffrire, siccome fece, con una inconcepibile non previdenza, il primo smembramento della Polonia che si facilmente avrebbe potuto impedire. Se questo primo smembramento non avesse avuto luogo, gli altri due non avrebbero potuto effettuarsi, anzi non avrebbero pure potuto essere tentati all'epoca in cui furono eseguiti. La Polonia esisterebbe tuttora. La sua sparizione non avrebbe lasciato un vuoto, e l'Europa avrebbe scansate le scosse e le agitazioni che senza posa l'hanno già da 10. anni tormentata. Il gabinetto di Versailles rendette ancor più grave questo er-

(7) Verso li 25. o 26. Ottobre.

rore lasciando la Porta ottomana contendere da sola coi russi, per cui trovossi forzata ai più dolorosi sacrificj, quand'esso glieli poteva risparmiare, e facile gli era il soccorrerla sia nel 1788, dopo la pace allor conchiusa, sia cinque anni dopo allorchè incominciò quella guerra che fu terminata dalla lagrimevole pace del 1791.

Una simile dimenticanza degli interessi della Francia e dell'Europa intiera avrebbe ancor oggi nuove e più funeste conseguenze, se V. M. non le avesse rendute impossibili. Ma V. M. tutto ha fatto perchè i suoi nemici bramino la pace e tutto ha fatto ben anco per renderla agevole. Perocchè non puossi supporre che la Russia si acciechi al segno di rinunciare a tutti i benefici della pace riuscendo di prendere l'unico impegno che V. M. vuol da essa esigere, quello cioè d'astenersi ormai dalle imprese, che già da 30 anni ha fatte, e che prosegue, o rinnova in questo momento sopra gli Stati che l'avvicinano al mezzodì, e di riconoscere l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano che si essenzialmente importa alla politica della Francia ed al riposo del Mondo. „

Varsavia 28 gennajo 1807.

Firmat. C. M. TALLEYRAND. Principe di Bénévento.

Num. I.

Traduzione della copia d'una lettera indirizzata in lingua turca, a'le autorità costituite ottomane, dal generale russo.

Dopo aver adempiuti i doveri dell'amicizia ed offerti i miei voti al virtuosissimo e sublimissimo ordinatore il Cadi-effendi, all'ayyan ed agli altri nobili e personaggi d'affari, loro espongo amichevolmente quanto segue:

„ A contare dalla data del trattato di pace concluso tra la corte di Russia, e la sublime Porta ottomana, osservando la prima con estrema esattezza le numerose stipulazioni del detto trattato, all'epoca dell'invasione dell'Egitto fatta dai Francesi, ed anteriormente ancora quando egli si impossessarono delle Sette Isole e dei paesi situati sopra la costa d'Albania nel golfo Adriatico, possedimenti tutti della repubblica di Venezia; la corte di Russia, dico, ben lungi di volere nelle dette epoche prevalersi dello statu di guerra e d'incertezza in cui trovavasi la sublime Porta per trarne profitto, non pensò che a stringer alleanza con essa, a fornire soccorsi in truppe ed in forze navali per aiutarla ad allontanare i Francesi da suoi con-

torai, e finalmente giunse a procurarle la ripresa delle dette Isole e piazze. La stessa corte di Russia non aspettò che sparsse il termine della sua alleanza colla sublime Porta, ma si diè premura di rinnovarla. Questo nuovo trattato porta che gli amici ed i nemici d'una delle potenze contraenti saranno considerati come gli amici ed i nemici dell'altra; che all'uopo elleno si soccorreranno a vicenda e non conchiuderanno né tregua, né pace, se non di concerto e di comune consenso. nondimeno, in onta di questa alleanza, la sublime Porta violando gli atti i più sacri e lasciandosi strascinare dall'astuto impulso de' Francesi, si è permessa verso la corte di Russia infrazioni d'ogni sorta e l'intera dimenticanza d'ogni riguardo e contegno.

„ Ma benchè dopo una simile condotta, S. M. l'Imperatore di Russia, mio augusto signore, sarebbe stato in diritto di riguardarla come sua nemica; nondimeno per effetto del desiderio che la detta M. S. avrebbe di conservar la pace e la buona intelligenza che sussistono tra i due Imperj, si persuadeva che la sopraggiunta alterazione nelle disposizioni della sublime Porta non fosse l'opera e il fatto della parzialità pei Francesi di certi individui fra i membri del ministero ottomano; e ferma in questa opinione aveva fatto pervenire a S. A. l'augusto Imperatore Selim tutte le possibili insinuazioni perchè fosse la sublime Porta invitata ed impegnata a rientrare in se stessa e ad allontanarsi dalla sua maniera d'agire nuovamente adottata, la quale s'opponeva non meno all'antica amicizia che al suo proprio interesse politico; ma quelli i quali nell'attuale ministero hanno la parola essendo per inclinazione portati ed affezionati a Bonaparte, non hanno ricevuta alcuna impressione dalle esortazioni del mio sovrano.

„ Esso do questo mezzo riuscito infruitoso, e non rimanendo più dubbio, che lo scopo apparente di Bonaparte non fosse d'introdurre un'armata francese nel seno della Romelia promettendo a S. A. l'Augusto Sultano Selim di secondarla nel suo progetto di soppressione dell'antico corpo de' giannizzeri e della riduzione all'obbedienza di qualunque musulmano che opporsi valesse al mantenimento del Nazim-Diedid (nuovo ordine di cose), nè essendo meno evidente che la vera intenzione dello stesso Bonaparte è di rendersi padronz dell'Impero ottomano rimasto senza difesa, e di farsi altresì Imperator d'Oriente; in questa combina-

zione di circostanze S. M. l'Imperatore di Russia si vede costretto d'usar definitivamente dell'unico spiedere che resca a sua disposizione per sottrarre S. A alla preponderanza della porzione de' suoi ministri attaccati a Bonaparte; per preservare la corte e gli Stati di questo Sultano dal rischio di diventare preda della smisurata ambizione di Bonaparte e per acquistar finalmente la possibilità di far conoscere alla sublime Porta la necessità in cui trovasi di mantenersi alleate colle corti di Russia e d'Inghilterra. In conseguenza la detta M. S. fa sapere che ella ha levata dalle sue armate imperiali una divisione che entra nelle provincie di Moldavia e di Valachia; che si tosto come sarà stato provveduto, giusta le regole della guerra, ai bisogni ed alle precauzioni di sicurezza militare della detta divisione per parte del suo generale, tanto per la tranquillità delle truppe, che per quella del paese, non vi sarà commesso verun atto ostile, né alcuna specie di violenza; e che ove S. A. destituiscia que' suoi agenti in carica, i quali, per essere partigiani de' Francesi, lo stimolano ad infrangere i suoi impegni verso la corte di Russia; ove il premesso stipulato nell'ultimo trattato d'alleanza, in favore de' vascelli della corona di Russia, d'attraversare il canale di Costantinopoli pel trasporto delle munizioni di guerra nel golfo di Venezia, ed il libero transito per andarvi e ritornarsene sieno loro accordati; ove, per far sgombrare i luoghi occupati dai Francesi o che potrebbero in avvenire occupare, S. A. faccia di concerto con noi tutti i suoi sforzi tendenti a scacciare dalla Dalmazia, la detta M. S. farà rientrare le sue truppe ne' suoi confini; ciò che la medesima promette impegnandovi la sua parola imperiale.

„ In conseguenza di questa amichevole spiegazione, e di ciò che esigono le istruzioni e gli ordini statici dati da S. M. I, finchè per parte vostra non verrà commesso alcun atto contrario all'amicizia; finchè il vostro augusto Imperatore non si mostrerà alieno dal riparare i torti che ha commessi a nostro riguardo e dal volgere i passi contro tutti i nostri nemici; finchè finalmente non preferirà di far la guerra ai russi, io prometto ed altamente dichiaro che nessuna ostilità avrà luogo per parte delle truppe imperiali sotto i miei ordini nel distretto a voi sottoposto.

„ Del resto l'enumerazione degli altri i-

ga; ma lasciando da parte quelli che trascuriamo di qui sminuzzare, sono stati posti degli ostacoli al nostro commercio, e ciò è contrario ai regolamenti convenuti: i sudditi della Russia hanno provato in tutto l'Impero ottomano per parte degli impiegati ogni sorta di vessazione; le loro mercanzie sono state sopracaricate di gabelle onerose: furono date interpretazioni forzate agli articoli più chiari dei trattati, furono immaginati ed inventati mezzi inauditi ed opposti alle nostre convenzioni contro i nostri dragomanni; le condizioni inserite nell'atto specialmente relativo alla repubblica delle Sette-Isole ed ai paesi situati sulla costa dell'Albania ex-venata non hanno ottenuta alcuna esclusione: il bascia d'Yanina si è condotto in una guisa contraria ai trattati: egli non ha cessato di manifestare la sua insubordinazione ai comandi della Porta, e la sua pronuncia, parzialità: il distretto di Buthrino non è mai stato sgombrato.

„ Essendo tutti questi lamenti fondati sul nostro recente trattato d'alleanza, è la sublime Porta evidentemente obbligata di renderne ragione per confermar la pace. Non desiderando la Russia per parte sua che l'amicizia, la sicurezza ed il riposo de'due Imperj, tutto potrebbe essere ristabilito sullo stesso piede di pria, mediante ciò che è stato detto più sopra. "

Li 20. Novembre, l'anno dell'era cristiana 1806.

Il vostro amico,

Il gen. MICHELSON, comandante le truppe imperiali destinate per queste contrade.

N. II.

Traduzione della copia d'lettera indirizzata in lingua turca a Mustafà-Bairaktar, dal gea. russo.

„ Quando avrete letta la carta unita alla presente lettera d'amicizia in forma di scritto esplicativo, spero che coaoscerete, e comprendrete i motivi pieni d'equità che forzano S. M. l'Imperatore di Russia mio augusto signore ad ordinarmi d'impadronirmi delle provincie di Valachia e di Moldavia colle truppe imperiali affidate al mio comando; ed io penso che voi apprezzerete questi motivi conseguentemente ai riguardi, agli onori, ed alla protezione che avete accordato ai russi passati sopra i luoghi soggetti al vostro dominio, e soprattutto in conseguenza delle vostre affettuose disposizioni, e

de' vostri tratti d'amicizia verso la corte di Russia.

„ Fino a che non sopravverrà, sia per parte di V. E., sia per parte de' vostri subalterni, un movimento od un atto qualunque contrario all'amicizia che le manifesta, non solamente non la riguarderò come nemica della Russia, ma le dichiaro altresì fin d'ora che mi darò la premura di porgere ogni arrestato d'attaccamento ch'è sarà in mio potere, e che sono autorizzato a proteggerla, e a difenderla con tutti i miei mezzi. Ma siccome è indispensabile ch'io sappia se V. E., e quelli che sono sotto i suoi ordini vogliono vivere in armonia, ed in amicizia con noi, vi prego di farmi indilatamente conoscere la vostra risoluzione. Possiate godere d'un'eterna felicità! "

Li 19. novembre l'anno dell'era cristiana 1806.

Firm., Il gen. MICHELSON ec.

Num. III.

Copia d'una lettera scritta dal sig. Italin-sky, inviato presso la Porta ottomana, al sig. Hautzteri, dragomanno della Porta.

„ Signore, le notizie, che or ora mi avete partecipate, mi cagionano l'egual sorpresa che hanno cagionato, a S. E. il Reis Effendi, lo continuo ad essere sull'oscuro de' fatti e de'motivi, che dier loro origine. Doveva lusingarmi di ricevere da un momento all'altro un corriere che me ne informasse, ed allora avrei potuto a questo riguardo dare a V. E. positive assicurazioni; ma finora è sventuratamente riuscita vana la mia aspettazione. Lo stesso mio corriere ordinario non è arrivato. La mia corte non mi ha scritto dopo il 26 agosto, perchè mi supponeva partito da questa capitale. Non è che dopo il principio di novembre che dessa d'informata del contrario. Tal è la pura verità. Prego S. E. il Reis Effendi d'esserne persuasa, e di credere che non avvi nella mia condotta nè fazione, nè mistero. Non saprei però darmi a credere che non mi dovessero arrivare più corrieri, poichè è impossibile che la mia corte non mi ponga in grado di spiegarmi colla sublime Porta sovra quanto ha luogo, quale pur esser ne possa la cagione; quindi non considero il suo silenzio del momento, che come un ritardo risultante da qualche circostanza ch'io non saprei determinare. Egualmente io non saprei riguardare come un'ostilità l'ingresso delle nostre truppe a Choczm, stante la maniera con cui ha avuto luogo. Altronde delle ostilità annuncierebbero uno stato di guerra,

e sicurissimamente, se la mia corte intendesse di muoverla alla sublime Porta, avrebbe cominciato col dichiarargliela. In quanto alla morte de'due tartari, è questo uno sgraziato accidente, come ne avvengono spesso in mezzo alle truppe, e che non può derivare da verun ordine dato.

„ Io m'affretterò di spedire in giornata un corriere straordinario al comandante delle truppe per informarlo delle comunicazioni che la sublime Porta mi ha pur or fatte, ed accompagnare di tutte le gravi osservazioni che l'oggetto richiede.

„ Traggo profitto, o Signore, da questa occasione per rinnovarvi l'assicurazione et. " Firma, A. D'ITALINSKI.

Pera li 1 (13) dicembre 1806 a quattr'ore dopo mezza notte.

19. detto.

Un Corriere spedito li 6. da Varsavia dal Principe di Benevento a S. M. l'Imperatrice Regina è arrivato ieri di sera, portando a S. M. li dettagli seguenti scritti li 24. sul campo di battaglia di Liabstat dal Principe di Neufchâtel, ministro della guerra.

Siamo arrivati addosso al nemico a Allenstein, dove è stato attaccato dall'Imperatore, mentre si lasciava prendere alle spalle da un'altra colonna a Gustad. È stato rovesciato su tutta la linea che occupava la sua vanguardia. Noi abbiamo gran numero di prigionieri, e alcuni pezzi di cannone. Il nemico tagliato è in piena ritirata che fa nel più gran disordine. Tutta l'armauta gli è al pelo. L'Imperatore comanda la sua vanguardia, e non si è mai portato meglio di salute.

„ Il gran Duca di Berg sta bene. „ (Il Monitore.)

Altra del 20.

Sono questa notte arrivati diversi corrieri, i quali hanno recato a S. M. l'Imperatrice varie notizie delle conseguenze della giornata del 4. e de' pri-

mi vantaggi riportati dall' Imperatore sull' armata russa.

Il Principe di Neuschâtel scrive a S. M. l' Imperatrice da Gross-Glaudau, in data del 7., una lettera in cui trovansi i seguenti dettagli:

" Al primo avvicinarsi di S. M., l' armata russa si è messa in ritirata. Alla sera del 6. essa trovavasi al di là di Lansberg per continuare la sua ritirata durante la notte. L' Imperatore, comandante la sua vanguardia, ha attaccata la retroguardia nemica, che fu successivamente rinforzata. Ma invano ha dessa voluto resistere: l' impeto degli attacchi ordinati da S. M. ha avuto il più compito successo. Una divisione di corazzieri ha con indicibile gagliardia caricato otto reggimenti scelti dell' armata russa che rimasero tagliati a pezzi.

" Le colonne formanti la diritta e la sinistra hanno avuto simili successi.

" Dimani saremo a Konigsberg.

" Così, dopo essere usciti dai quartier d' inverno, ecco già quasi 10m. prigionieri, 27 pezzi d' artiglieria, un gran numero di morti e di feriti, senza contare gli avvenimenti che a questi primi terran dietro, e che non possono essere che sempre più funesti per l' inimico."

Altre lettere annunciano che un corpo di 20m. uomini è stato intieramente tagliato fuori dal maresciallo Ney, e che il maresciallo Soult ha parimenti avuto un grande vantaggio.

S. M. l' IMPERATORE e Re non ha mai goduto miglior salute. (*Monit. Un.*)

Roano 15. Febbrajo.

S. E. il Ministro dei Culti ha scrit-

to li 30 Gennajo la Lettera seguente al Prefetto della Senna inferiore.

" Sig. Prefetto. S. Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo di Roano, m' instruisce non ha guari che venne contratto un matrimonio da un Prete dinanzi all' Uffizial civile di cotesta città. Ignoro l' ipotesi particolare di quest' affare: ma credo di dover approfittare di quest' occasione per offrirvi alcune regole di condotta in simile circostanza.

La legge civile tace sul matrimonio dei Preti. Questi matrimoni sono generalmente riprovati dall' opinione; essi hanno dei pericoli per la tranquillità e sicurezza delle famiglie. Un Prete cattolico avrebbe troppi mezzi di sedurre, se potesse promettersi di venire al termine della sua seduzione mediante legittimo matrimonio. Sotto pretesto di dirigere le coscenze esso cercherebbe di guadagnare, e di corrumpere i cuori, e di convertir in suo particolar profitto l' influenza che il suo ministero non gli dà che per il bene della religione.

" In conseguenza una decisione di S. M. intervenuta sul rapporto di S. E. il gran Giudice, e sul mio, porta, che non si devono tollerare i matrimoni dei Preti, che dopo il concordato si sono messi in comunione col loro Vescovo, ed hanno continuato, o riprese le funzioni del loro ministero. Si abbandonano alla loro coscienza quelli fra i Preti che avrebbero abdicato le loro funzioni prima del concordato, e che non le hanno poi riprese mai più. Si è pensato con ragione, che i matrimoni di quest' ultimi presentavano un minor numero d' inconvenienti, e di scandali. (*Jour. du Comm.*)

POMERANIA.

Estratto di una lettera particolare data dal quartier generale di Milszoom davanti Stralsunda il 31. Gen- naro.

" Siamo davanti Stralsunda da jerlatro in qua; ed oggi questa fortezza è interamente presa in mezzo dalle nostre truppe. Abbiamo avuto qualche piccolo combattimento, qualche piccola carica prima di giungervi; ma niente di ciò che può chiamarsi veramente un affare. Abbiamo fatto agli Svedesi una cinquantina di prigionieri, quasi tutti ussari, e gli abbiamo ammazzato una quarantina d' uomini. Dal canto nostro abbiamo avuto quattro o cinque uomini presi, e altrettanti a un di presso uccisi. Il colonnello Digeon del 26.^o de' Cacciatori a cavallo è stato ferito in una spalla da un colpo di mitraglia; ma non pericolosamente: un ufficiale di questo reggimento è stato ucciso, e un ajutante di campo del generale Grâdjean ferito da un colpo di sciabola sulla faccia. Insomma non c' è stato nulla di serio davvero. Dopo tutto i Francesi sono padroni di tutti gli stati che il Re di Svezia ha in Allemagna, meno Stralsunda, che non tarderà senza dubbio a cadere anch' essa in loro potere. (*Jour. du Comm.*)

Una lettera delle frontiere della Pomerania del 5. febbrajo dice che le truppe Francesi che investiscono Stralsunda non attendono più che la loro grossa artiglieria per cominciare l' assedio. Questa fortezza è situata sullo stretto che separa la parte meridionale dell' isola di Rugen dal continente. Circondata da laghi, da stagni, e da paludi, essa è difesa dalla natura egualmente che dall' arte. Al Sud-ovest della piazza è un lago che la protegge; e da questa parte non può entrarvisi che per una diga assai stretta dominata da una batteria. (*J. du S.*)

ALLEMAGNA

Vienna 25. Febbrajo.

Riguardo alle sanguinose battaglie succee-

fra l' 8 e il 9 di questo mese sulla linea di Mohingen, Egäu, Allenstein, e Wittemberg nessun rapporto ancora è comparso stampato né dalla parte dei Francesi, né da quella dei russi.

Osmân Paschà di Widdino, o il così detto Pasvan-Oglou, che da dodici anni a questa parte ha tanto occupato la curiosità pubblica per suoi talenti militari, per suo carattere turbido e intraprendente, e per la sua felice resistenza contro tutte le forze dell' impero ottomano, è morto il 5 febbrajo. I russi in lui hanno perduto un formidabile nemico.

Il Generale Michelson che conserva il suo quartier generale a Bucharest, ha spedito 2000 uomini di rinforzo alla sua vanguardia per opporsi alle scorriere del Bascia di Rustuk, che può a un di presso opporre ai russi 16m. uomini.

Gli insorti Serviani non hanno finora preso alcuna parte negli avvenimenti che passano nelle loro vicinanze, anzi si dice che il loro capo Czerni Giorgio abbia spedito un ambasciatore al Gran Signore, con cui lo fa assicurare, che i nemici della sublime Porta saranno nemici suoi. (*Gior. di Vien.*)

NOTIZIE INTERNE.

N. 61. REGNO D' ITALIA.

Dipartimento di Passaria.

Commissione Dipartimentale di Sanità.

Udine.

In evasione alla Sovrana volontà enunciata nel Decreto 5. Settembre 1806. si fa un dovere questa Commissione di determinare il precettato regolamento spettante li Cimiterj, e la tumulazione de Cadaveri umani, e si affretta di portarlo a cognizione del Pubblico onde levare qualunque inconveniente, che si fosse introdotto nel corso delle successive politiche vicende in un affare, che direttamente interessi la pubblica, e privata salute.

Primo. A tenore dell' Articolo 72. S.x. X. del suddetto Decreto, è proibito di seppellire i Cadaveri umani in altri luoghi, che nei Cimiterj. Questi saranno necessariamente collocati fuori dell' abitato delle Comuni.

Secondo. „ Que' Comuni, che non hanno un Cimiterio collocato come sopra, lo faranno disporre al più tardi entro un biennio. Le Municipalità ne destinerà il luogo coll' approvazione del Prefetto; in caso d' inadempimento per parte della Municipalità, la Commissione Dipartimentale provvederà a spese

" della Comune " come viene ordinato dall'Articolo 76. Sez. X. del surnominato Sovrano Decreto 5. Settembre 1806.

Terzo. Li Cimiterj dovranno essere circondati di muro di sufficiente altezza, e dovranno essere muniti di una grada di ferro dinanzi alla Porta nel pian terreno acciocchè si renda impossibile l'ingresso alle bestie.

Quarto. Li Officiali dello stato Civile, salvo quanto da Sovrani Decreti loro viene ordinato, non permetteranno la Tumulazione di alcun Cadavere umano, se prima da un Medico, o Chirurgo non li venga rilasciato un certificato di morte indicante la malitia Fisica, o Chirurgica, per cui è mancato di vita. Se vi fosse qualche malitia, che di rado viene osservata dai Caltori dell'Arte, o che presentasse dei sintomi non comuni, sarà cosa grata per questa Commissione se li Medici, e Chirurghi vorranno estendere la storia, ed accompagnarla al rispettivo Official dello stato Civile col certificato di morte.

Quinto. Li rispettivi Officiali dello stato Civile raccoglieranno tutte quelle storie, e questi certificati, e li faranno mensualmente tenere alla Deputazione di Sanità della propria Comune, e questa avrà un preciso dovere di incisamente trasmetterli a questa Dipartimental Commissione.

Sesto. Non si potrà seppellire alcun Cadavere umano innanzi lo spazio di ore quarantaotto da contarsi dal momento di sua mancanza a' vivi, e questo dovrà essere portato alla Tumulazione in Cassa coperta, ed intetrato in Possa scavata nel Cimiterio della profondità di piedi sette; se poi l'indice della malitia portasse di necessità di seppellirlo d'innanzi l'espri prefisso; potrà la Deputazione Comunale di Sanità, previo certificato di Medico, o di Chirurgo abbreviare il tempo prefisso a norma delle imponenti circostanze.

Interessante, e delicato per sua natura l'argomento, di cui si tratta, giova sperare a questa Commissione che le Municipalità, li Officiali dello stato Civile, le Deputazioni Comunali di Sanità, li Medici, e li Chirurghi rispettivamente nella parte di loro spettanza vorranno prestarsi con tutta l'energia all'esaurimento de' loro addossati doveri, ed interessarsi, onde tolto l'abuso, regni l'ordine, e la disciplina in ciascheduno de' summentovati regolamenti.

Udine 16. Febbraio 1807.

(IL PREFETTO Presidente Somenzari.

Cionon Vice Segretario.

V A R I E T A'

La commissione di Vaccina stabilita in Copenaghen si occupa con un esito il più felice a estenderne l'uso. Noi crediamo di dover estrarre dal rapporto che ha pubblicato le osservazioni seguenti:

„ La commissione non ha avuto contezza di verun fatto che possa alterare, in checchessia, la verità riconosciuta, che la Vaccina garantisce per sempre dal vajuolo naturale. Li malitia naturale si è mostrata per intervalli nella città; ma mercè la vaccinazione degli individui che componevano l'abitazione delle case infette, e mercè i suffumigi d'acidi, il contagio venne arrestato, come accadde del pari nelle altre contrade della Danimarca. Seguendo il registro mortuario di Copenaghen, in tutto il corso dell'anno 1806, non si ponno contrar che cinque persone morte da vajuolo naturale, e queste stesse erano d'un temperamento debolissimo soggette alla Ftisia, all'epilepsia, e ad altri mali. Si può anche con asseveranza sostener, che durante tutto l'anno, non è pur un individuo morto in Copenaghen, e' ne' suoi sobborghi del vajuolo naturale propriamente detto; mentre in un periodo di vent'anni dal 1779 fino al 1801, cinquemila cinquecento e dieci-sette persone sono morte di questa malitia. Il virus vaccino che si era ricevuto dall'Inghilterra nel 1801, è stato trasmesso senza interruzione, a modo tale, che non fu forza di farne venir d'altronde, o di prenderne su di bestie cornifere. Senza alterar alcuna delle circostanze della malitia, esso è stato comunicato a 182 individui, ciò che rende indubbiamente manifesto, che il virus vaccino, essendo ben conservato, non saprebbe degenerare dalla sua virtù primitiva.

La commissione di vaccinazione a Copenaghen ha scoperto fin dall'anno 1803, che la crosta la qual non cade che in capo al 21. giorni, o più tardi qualche volta, può essere di nuovo impiegata alla vaccinazione con tutta la sicurezza d'una buona riuscita. Questa scoperta mostra essere quasi impossibile, che nei luoghi dove la vaccina è stata una volta in uso, possa ella mai più estinguersi. Uno dei membri della commissione, il prof. Vibong, ha di più impiegata questa crosta su di animali domestici con esito perfetto, ed ha la fondata speranza, che questo modo sia un preservativo certo contro il vajuolo delle pecore, e dei porci, e potrebbe ancora aver l'efficacia di distruggere interamente questa malitia nelle greggie.

(*Jour. du Comm.*)